



ATLANTE DEI PAESAGGI PIEMONTESI CONOSCENZA E VALORIZZAZIONE

Attilia Peano (*), Claudia Cassatella (***) e Angioletta Voghera (***)

(*) Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino, attilia.peano@polito.it

(**) Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino, claudia.cassatella@polito.it

(***) Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e dell'Università di Torino, angioletta.voghera@polito.it

L'individuazione e la valutazione dei paesaggi dev'essere condotta confrontandosi con la percezione delle popolazioni, questa è l'indicazione della Convenzione Europea del Paesaggio. Sul modo per confrontare conoscenza esperta e conoscenza "ordinaria" esistono alcune esperienze, ma non pratiche consolidate. L'"Atlante per la gestione e valorizzazione del paesaggio piemontese" (Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico di Torino, 2007) sperimenta l'utilizzo dell'ipertestualità per costruire un repertorio di rappresentazioni di paesaggio, che si riferiscono al passato, al presente e agli scenari futuri. L'Atlante non costituisce una forma di conoscenza chiusa ma un dispositivo che facilita il confronto tra i saperi e tra i soggetti. Una particolare attenzione è riservata alla percezione sociale, indagata secondo diverse metodologie, considerando sia l'immaginario della comunità locale sia quello sovralocale.

1. L'Atlante per la gestione e la valorizzazione del paesaggio piemontese. Una sperimentazione in attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio

La ricerca Atlante per la gestione e valorizzazione del paesaggio piemontese (DITER, 2007¹) costituisce una sperimentazione in attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio e del Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici. In coerenza con la necessità di «identificare» e «valutare» i paesaggi (CoE, 2000, art. 6c) e di effettuare una «ricognizione dell'intero territorio mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche, impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni» (CBCP, art.143a), sviluppa una metodologia per rappresentare i valori e i disvalori del paesaggio, indagare l'identità locale e quindi orientare le politiche di tutela, pianificazione e gestione.

L'Atlante è una raccolta di rappresentazioni testuali, cartografiche, fotografiche, artistiche dei paesaggi, frutto di analisi oggettive prodotte dagli esperti e di interpretazioni soggettive legate all'identità locale, tali per cui emergono i valori condivisi e quelli contrastanti. La ricerca rappresenta il paesaggio sia a scala regionale sia, con maggior dettaglio, a scala di ambiti territoriali, interpretando il quadro ambientale, storico-insediativo, socio-economico e scenico; essa utilizza una struttura ipertestuale per organizzare e divulgare le conoscenze acquisite in diversi ambiti disciplinari e da soggetti diversi, esplicitare le relazioni tra esse, includere rappresentazioni relative al passato, al presente e agli scenari futuri.

Il presente contributo intende discutere la finalità, i contenuti e l'utilità degli Atlanti di paesaggio; descrivere la metodologia utilizzata dall'Atlante per la gestione e valorizzazione del paesaggio piemontese per rappresentare e interpretare i paesaggi, con particolare riferimento al tema della percezione sociale; discutere il ruolo dell'Atlante per la pianificazione e gestione del paesaggio.

¹ Gruppo di ricerca: Attilia Peano (Coord. scientifico), Claudia Cassatella (coord. del gruppo di ricerca), Alberto Bottari, Bruno Bianco, Cristina Coscia, Rocco Curto, Vittorio Defabiani, Cristiano Giorda, Silvia Grella, Gabriella Negrini, Gemma Sirchia, Caterina Simonetta, Fiorella Rabellino, Claude Raffestin, Daniela Raineri, Silvia Sodano, Angioletta Voghera, Valentina Zanatta.



2. Gli Atlanti del paesaggio

Lo sviluppo degli atlanti, a partire dall'epoca delle grandi esplorazioni, sembra rispondere all'esigenza di conoscere realtà nuove e di diffonderne la conoscenza. Così è per il paesaggio, il quale è stato considerato una risorsa solo in tempi recenti. L'atlante nasce nel XVI secolo come una raccolta sistematica e rilegata di carte eterogenee; gli atlanti tematici, che scompongono la realtà geografica per livelli (suolo, clima, vegetazione, e così via), compaiono alla fine del settecento, in clima illuministico; ma è l'età del positivismo l'epoca di maggior successo di questa forma di organizzazione gerarchizzata e enciclopedica delle conoscenze geografiche relative alle risorse dei territori. Il termine atlante è stato poi usato nel corso del novecento per indicare raccolte di dati e mappe tematiche su innumerevoli argomenti. Gli atlanti del paesaggio sono nati molto recentemente (alla fine del secolo scorso), grazie all'attenzione del pubblico e dei governi per la gestione e la valorizzazione del paesaggio e grazie all'evolversi delle discipline che lo studiano. Generalmente essi sono collegati ad attività di pianificazione paesistica o territoriale-paesistica: forniscono alle amministrazioni strumenti conoscitivi di supporto alle decisioni che hanno ricadute sul paesaggio, o costituiscono la parte interpretativa dei piani paesaggistici. Talvolta essi sono, allo stesso tempo, descrittivi e prescrittivi, ossia alla descrizione dei paesaggi si accompagnano le regole per la loro tutela e trasformazione. Gli atlanti del paesaggio, quindi, abbandonano le descrizioni letterarie o per immagini per far posto a descrizioni sistematiche e georeferenziate di beni e sistemi, risorse e vincoli, potenzialità e rischi.

Tra gli atlanti del paesaggio europei esistono grandi differenze, per finalità, metodo e scala. Sono differenti la scala d'analisi e rappresentazione, i criteri per l'individuazione dei paesaggi, il tipo di rappresentazione, il linguaggio, il grado di progettualità e di operatività, il tipo di partecipazione delle comunità locali, il rapporto con gli strumenti di pianificazione. Esempi molto significativi sono gli Atlanti olandesi e francesi. Gli Atlas du Paysage francesi sono spesso collegati a piani paesaggistici, quindi presentano un'articolazione del territorio in unità di paesaggio, alle quali sono collegate norme d'uso. Frequentemente questi atlanti sono consultabili in rete, ma il linguaggio utilizzato è quello dei tecnici del territorio e l'interattività è minima, ossia limitata alla consultazione. Al contrario, i Landscapatlas olandesi sono interessanti per la partecipazione sociale alla loro costruzione, che avviene sia in forma assembleare sia attraverso la rete internet; il processo di negoziazione con le istituzioni, gli attori economici e sociali sui valori dei paesaggi e sui diversi scenari di valorizzazione consente di pervenire ad un progetto condiviso e di esplicitare le risorse economiche e le responsabilità per l'attuazione.

In Italia gli Atlanti sono, nei casi osservati fin qui, parte del quadro conoscitivo dei piani paesaggistici; esistono anche atlanti elaborati da associazioni e soggetti interessati alla difesa del proprio territorio, costituitisi in Osservatori del Paesaggio, che utilizzano siti internet per raccogliere documentazione fotografica e di altro genere prodotta da soggetti locali; in questo caso c'è un alto grado di interattività e partecipazione, ma scarso collegamento con i processi di gestione del territorio.

L'analisi degli atlanti esistenti ha condotto ad individuare alcuni elementi guida per l'ideazione del nostro Atlante per la gestione e la valorizzazione dei paesaggi piemontesi. Gli elementi guida sono:

- la confrontabilità internazionale, finalizzata all'applicazione della Convenzione Europea del paesaggio e, auspicabilmente, alla redazione di un inventario nazionale del paesaggio;
- la transcalarità, ossia la compresenza della scala regionale e di quella locale, per favorire l'integrazione delle politiche paesistiche;
- la compresenza tra le rappresentazioni degli esperti di diverse discipline e le rappresentazioni che appartengono alla cultura collettiva, non mediate (rappresentazioni artistiche, fotografiche, cartografiche, eccetera);
- l'inclusione di una parte propositiva (progettuale), ben separata dalla parte descrittiva;
- l'aggiornabilità e la reticolarità; quindi l'utilizzo del linguaggio ipertestuale per favorire la divulgazione tramite il World Wide Web.

3. La struttura e la finalità dell'Atlante

Il nostro Atlante è quindi concepito come una sorta di portale, che organizza contenuti molteplici e in divenire, per fornire uno strumento di orientamento e aggiornamento continuo. È diviso principalmente in due parti:

- Parte I, La regione (il Piemonte). Qui sono descritti il paesaggio geografico, il territorio storico, i contenuti degli studi di settore relativi alla pianificazione territoriale e paesaggistica, e i luoghi e i temi del paesaggio piemontese presenti nell'immaginario collettivo.
- Parte II, Gli ambiti di caratterizzazione paesistica; qui il territorio regionale è suddiviso in Ambiti che vengono descritti dettagliatamente.

Ogni ambito è illustrato attraverso due modalità. La prima è una raccolta di Rappresentazioni di diverso genere: cartografie, fotografie, immagini artistiche, immagini presenti nella percezione sociale (paesaggi celebri, identitari, e simili). La seconda è costituita dai Quadri interpretativi prodotti dagli esperti dell'assetto ambientale, storico-insediativo, socio-economico e scenico. Una scheda illustrata offre poi una Valutazione di sintesi, che utilizza le categorie proprie delle politiche paesistiche (con riferimento alla Convenzione Europea del Paesaggio e al Codice italiano), costituendo il principale aggancio con le pratiche di gestione e valorizzazione. Inoltre, una sezione, Prospettive, approfondisce le dinamiche in atto e i cambiamenti previsti da piani e progetti. In questo modo è possibile confrontare e sottoporre a pubblico dibattito gli scenari futuri.

La struttura reticolare e ipermediale consente di archiviare molti contenuti e di interrogarli a seconda delle necessità. L'ipotesi sottesa all'Atlante è che esso possa favorire le decisioni pubbliche sul paesaggio, permettendo di collegare e confrontare le interpretazioni e le proposte di diversi soggetti. A differenza di altri atlanti del paesaggio, esso non è uno strumento di pianificazione (non include regole, non è istituzionale), ma uno strumento per il processo di pianificazione. La conoscenza è orientata all'azione, ma lascia aperta la fase decisionale. Per fare ciò, occorre che le informazioni possano essere comprese da diversi gruppi di persone, e che includano anche il punto di vista della popolazione. L'Atlante per la gestione e valorizzazione del paesaggio piemontese ha quindi condotto diversi test metodologici per capire come si può analizzare la percezione sociale del paesaggio per tenerne conto nelle politiche.

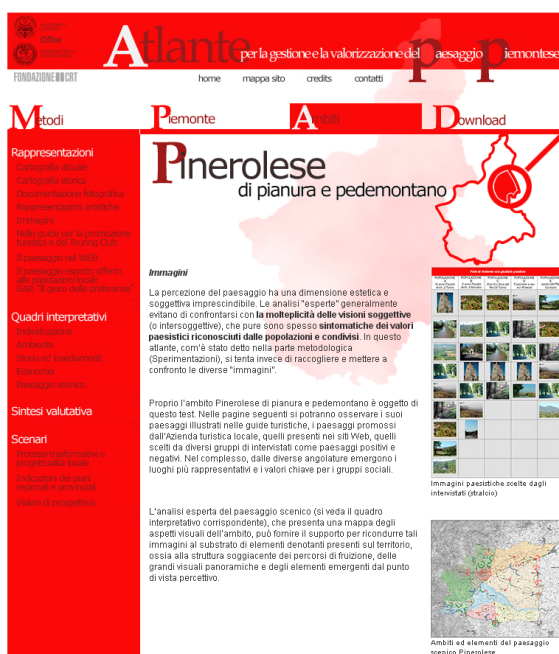


Figura 1 Atlante dei paesaggi piemontesi, una pagina dell'ipertesto esemplificativa dell'organizzazione dei contenuti.



SINTESI VALUTATIVA			Ambito Pinerolese di pianura
<i>Tipo di paesaggio: geomorfologicamente e funzionalmente composito e diversificato</i>			
<i>Rilevanza: ordinario</i>			
<i>Valore geo-morfologico: isolato</i>			
<i>Valore naturalistico: medio</i>			
<i>Valore storico/ insediativo: medio</i>			
<i>Valore agrario: basso</i>			
<i>Valore visuale percettivo: medio</i>			
<i>Stato (integrità fisica, stato e uso del territorio): instabile / vulnerabile</i>			
<i>Dinamiche e pressioni (urbanizzative e produttive): forte</i>			
<i>Criticità Strutturali: medio-basse</i> <i>Criticità puntuali: -</i>			

Figura 2 Scheda di valutazione di sintesi dell'ambito pinerolese.



4. La percezione sociale e la partecipazione

Se il paesaggio «designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni» (CoE, 2000), occorre porre al centro dell'attenzione la percezione sociale. Lo stesso Codice dei beni culturali e paesaggistici rafforza il ruolo della partecipazione per la costruzione dei piani paesaggistici, prevedendo "concertazione istituzionale" e "partecipazione dei soggetti interessati e delle associazioni portatrici di interessi diffusi", coinvolte nel governo e nella tutela del territorio nelle sue diverse forme, anche attraverso "ampie forme di pubblicità" (art. 144).

In quest'ottica l'atlante può servire a organizzare il set di rappresentazioni che ciascuno di questi soggetti produce, evidenziandone il legame con i rispettivi "progetti impliciti". Ne derivano molteplici letture del testo paesaggistico secondo gerarchie e obiettivi individuati dal singolo soggetto, costruite nel confronto sociale con le visioni esperte, utili per l'individuazione degli obiettivi di qualità paesaggistica nel processo di pianificazione. L'Atlante del paesaggio piemontese ha sperimentato diverse metodologie, a scala regionale e a scala locale, per analizzare la percezione sociale del paesaggio e mettere a confronto la conoscenza degli esperti con quella ordinaria. I test metodologici hanno percorso strade diverse con riferimento a soggetti locali, regionali, internazionali e appartenenti alla comunità scientifica.

Il primo test riguarda i paesaggi dell'intera regione Piemonte, visti da soggetti interni ed esterni. Per rappresentare il punto di vista della comunità locale sono state analizzate le rappresentazioni prodotte dal Consiglio Regionale e dall'Azienda Turistica Regionale per le attività di comunicazione e promozione del territorio. Per il punto di vista della comunità nazionale, le immagini del Piemonte nelle guide ed nei libri illustrati del Touring Club Italiano, distintosi, fin dalla sua nascita alla fine del XIX secolo, nella promozione della conoscenza del patrimonio culturale e paesaggistico italiano. I due gruppi di immagini sono analizzate con la stessa metodologia e confrontate, rivelando interessanti differenze tra il Piemonte presente nell'immaginario nazionale e quello "riconosciuto" dai piemontesi.

Il secondo test ha riguardato tre ambiti sub-regionali (il metodo può essere usato anche a scala regionale): consiste nell'analizzare le immagini di un certo territorio presenti nel Word Wide Web, quindi prodotte da soggetti eterogenei e, soprattutto, disponibili ad un pubblico potenzialmente planetario. Esse costituiscono la base per una rappresentazione paesistica da parte di fruitori virtuali, che possono non avere alcuna conoscenza diretta del territorio.

Tabella 1 Il paesaggio piemontese nei volumi illustrati del Touring Club Italiano.

Frequenza dei tipi di paesaggio (TCI)			Frequenza dei valori paesaggistici (TCI)		
Tipi	n. citazioni	%	Valori	n. citazioni	%
Alpino e Montano	36	30,8%	Estetico	33	27,0%
Lacustre e Fluviale	21	17,9%	Morfologico	28	23,0%
Pianura e Pianalti	19	16,2%	Culturale	20	16,4%
Rurale e Risaia	15	12,8%	Naturalistico	18	14,8%
Antropico (Urbano)	14	12,0%	Storico	10	8,2%
Collinare	9	7,7%	Socio-economico	8	6,6%
Altro	3	2,6%	Disvalore	5	4,1%

Tabella 2 Il paesaggio piemontese nelle immagini promosse dall'Azienda Turistica Regionale.

Frequenza dei tipi di paesaggio (ATR)			Frequenza dei valori paesaggistici (ATR)		
Tipi	n. citazioni	%	Valori	n. citazioni	%
Alpino e Montano	95	33,0%	Estetico	107	30,5%
Antropico (Urbano)	82	28,5%	Storico	74	21,1%
Lacustre e Fluviale	44	15,3%	Socio-economico	68	19,4%
Collinare	32	11,1%	Culturale	65	18,5%
Rurale	19	6,6%	Naturalistico	20	5,7%
Pianura e Pianalti	14	4,9%	Morfologico	17	4,8%
Altro	2	0,7%	Disvalore	0	0,0%

graduatoria TCI		graduatoria ATR	
1°	Langhe 		1° Langhe
2°	Monferrato 		2° Monregalese
	Vercellese 		
3°	Dora Baltea 		3° Monferrato
	Ticino 		Sesia

Figura 3 Gli ambiti più rappresentati del paesaggio piemontese. Confronto tra gli ambiti citati nelle immagini del Touring Club Italiano e nelle immagini dell'Azienda Turistica Regionale, per le prime tre posizioni. Un'analoga graduatoria è stata realizzata per i singoli luoghi.

Il terzo test, condotto su un ambito locale, è stato svolto tramite interviste dirette a diversi gruppi di soggetti, sulla base di un set di immagini predisposte dagli esperti del gruppo di ricerca, che permette di ordinare per temi e per luoghi i paesaggi preferiti e quelli non apprezzati ("Gioco delle preferenze"). Sullo stesso ambito è anche stata applicata la metodologia indiretta, basata sui materiali per la promozione turistica e le guide. È stato quindi possibile confrontare quattro macro-gruppi di rappresentazioni.

Il Gioco delle preferenze paesaggistiche è costruito sull'uso di immagini e basato sui concetti di denotazione e connotazione. I fotogrammi usati per il Gioco sono stati preparati con l'intenzione, non di misurare il grado di realismo, ma di scoprire e valutare le preferenze e il sistema di associazioni, suggerito agli osservatori dalle descrizioni o denotazioni. La denotazione e la connotazione dei paesaggi permettono di selezionare modi di descrizione del reale, condizionati dalla cultura e diversi per ciascuna cultura. Queste associazioni informano più sui soggetti che sugli oggetti, consentendo di restituire un campione vario dei paesaggi identitari.

Dai test svolti emerge l'affermazione di alcuni topoi del paesaggio piemontese, riconosciuti e rappresentativi della qualità estetica e funzionale: la prevalenza dell'arco alpino e delle sue cime più



famose, la bellezza dei laghi e delle colline, il paesaggio urbano del capoluogo come centro ideale, la forte presenza dei beni culturali; invece l'assenza di riconoscimento dei paesaggi di pianura e rurali. Immagini, queste che rappresentano la percezione nazionale e regionale dei valori dei territori piemontesi, ma evidenziano la non completa coincidenza tra rappresentazioni esperte e sociali. L'analisi sembra indicare che solo per le bellezze naturali e il patrimonio storico-culturale esista una diffusa sensibilità culturale, mentre i paesaggi rurali non sembrano essere apprezzati per i loro valori anche estetici dalle popolazioni locali.

L'interpretazione dei paesaggi rivolta alla pianificazione, i paesaggi identitari, ha il compito di mettere in luce anche i paesaggi oggi non riconosciuti nell'immaginario collettivo, come quelli agricoli, che giocano un ruolo centrale nella determinazione della forma del territorio e per il loro sviluppo, diversificazione e promozione.

5. Un Atlante per la pianificazione

L'Atlante è utile anche per raccogliere le interpretazioni dei processi del territorio e le immagini del cambiamento proposto da piani e progetti territoriali, permettendo la valutazione di scenari e la costruzione di obiettivi condivisi. L'Atlante è quindi lo strumento idoneo a sollecitare la popolazione a reagire sulle rappresentazioni in un tavolo di dibattito. In questa direzione, come avviene per l'Atlante dei paesaggi nazionali olandesi, può contribuire a proporre le immagini del cambiamento e a facilitare la loro discussione nel confronto sociale per orientare e legittimare le scelte politiche. Infatti dalla discussione con gli attori sociali possono emergere indicazioni sulle prospettive desiderate e su quelle proposte dagli attori istituzionali e non, ossia quegli obiettivi di qualità che la Convenzione Europea pone alla base delle politiche e della pianificazione del paesaggio, utili a guidare le scelte e indirizzare il cambiamento verso uno sviluppo sostenibile e una migliore qualità di vita.

Questo processo è, in primo luogo, un processo valutativo; come base di partenza l'Atlante offre una sintesi dei quadri valutativi settoriali (ambientale, storico-insediativo, socio-economico, scenico) finalizzata ad evidenziare i legami tra componenti eterogenee che costituiscono il carattere specifico del paesaggio in esame. La valutazione di sintesi è rappresentata tramite una scheda illustrata, che utilizza le categorie interpretative proprie delle analisi paesistiche riferite alla Convenzione Europea e al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Le categorie valutative sono: il tipo di paesaggio, la rilevanza (eccezionale, ordinario, degradato), i valori (geomorfologico, naturalistico, storico-insediativo, agrario, scenico), lo stato (integrità fisica, stato manutentivo e uso del territorio), le dinamiche e le pressioni urbanizzative e produttive, le criticità strutturali e puntuali. La valutazione di sintesi di ciascun ambito (che può essere tradotta in linguaggio non tecnico) può costituire la base per la definizione di politiche e progetti e per la pubblica discussione.

Riferimenti bibliografici

Brunetta G., Voghera A. (2008), "Evaluating Landscape for Shared Values: Tools, Principles, and Methods", *Landscape Research*, 33:1, pp. 71 – 87.

Carta M. (2005), "Atlanti patrimoniali, statuti dei luoghi e progetti di territorio", in *Atti della IX Conferenza Nazionale SIU "Terre d'Europa e fronti mediterranei: il ruolo della pianificazione"* (Palermo, 3-4 Marzo 2005), pp. 69-78.

Cassatella C. (2001), *Iperpaesaggi*, Torino, Testo&Immagine.



Cassatella C., Peano A. (2007), "Landscape Atlas: a tool for action, between expert knowledge and social perception", in Atti del 4° Congresso Europeo sobre Investigación Arquitectónica y Urbana EURAU'08 "Paisaje Cultural / Cultural Landscape", Madrid, Ministerio de Fomento, Universidad Politécnica de Madrid.

CoE (2000), European Landscape Convention, Firenze.

CoE (2004), Landscape and spatial planning, T-FLOR (2004) 4.

DICAS (Politecnico di Torino) e Fondazione CRT Torino (2007), Atlante dei paesaggi Storici Piemontesi, resp. scient. Vera Comoli, rapporto di ricerca.

DITER (Politecnico e Università di Torino) e Fondazione CRT Torino (2007), Atlante per la gestione e valorizzazione del paesaggio piemontese, resp. scient. Attilia Peano, rapporto di ricerca.

Giorda C. (2000), Cybergeografia. Estensione, rappresentazione e percezione dello spazio nell'epoca dell'informazione, Torino, Tirrenia Stampatori.

Luginbühl Y. (1994), Méthode pour des Atlas de Paysages, Paris, Ministre de l'Amenagement du territoire, de l'Equipement et des Transports.

Peano A. (a cura di) (2006), Il paesaggio nel futuro del mondo rurale, Alinea, Firenze.

Peano A. e Cassatella C. (a cura di) (in corso di stampa), "Atlanti del paesaggio", sezione, Urbanistica.

Peano A., Voghera A. (2007), "Teoria e pratiche a partire dalla Convenzione Europea del Paesaggio", in Architettura del Paesaggio. Allegato al n. 16 Paysage, cd-rom, p. 28.

Raffestin C. (2005), Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio, Alinea, Firenze.

Scazzosi L. (2002), Leggere il paesaggio. Confronti internazionali, Roma, Gangemi.

Tucci U. (1977), 'Atlante', Enciclopedia Einaudi, Torino.

Voghera A. (2006), Culture europee di sostenibilità. Storie e innovazioni nella pianificazione, Gangemi editore, Roma.

VROM (1999), The Belvedere Memorandum. A policy document examining the relationship between cultural history and spatial planning, VROM, The Hague.

Washer D. (2000), "Methodological approaches", in The Face of Europe, Tilburg, ECCN.